

www.diocesi.latina.it

# LATINA - TERRACINA SEZZE - PRIVERNO

Domenica, 22 maggio 2016



**indiocesi**

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Via Sezze 16  
04100 Latina

Tel.: 0773/4068200

e-mail  
avvenire@diocesi.latina.it

la domenica

**Le tracce del passaggio di Dio**  
Solo gli innamorati di Dio riescono a comprenderlo. Proprio perché Dio è amore, è Trinità e solo chi vive nell'amore riesce a conoscere la Trinità. La rivelazione ci mette in contatto col suo mistero, ci fa entrare nel suo mistero. Il nostro è un Dio nascosto (Is 45, 15), ma non è un Dio lontano. L'uomo cerca di incontrarlo, riconoscerlo, accoglierlo. Lo riconosce non nella sua essenza, ma in tutto ciò che Lui opera per noi.  
Don Patrizio Di Pinto

9

## Migliaia di fedeli emozionati hanno seguito il rito di ordinazione del nuovo pastore di Benevento



# Felice Accrocca è vescovo «Pregate sempre per me»

Lo slancio carico di affetto per l'abbraccio della pace con il presule di Latina, in prima fila l'anziano padre e la sorella. Lunedì la sorpresa di essere arcivescovo dal Papa all'inizio dei lavori dell'assemblea generale della Cei

DI REMIGIO RIUSSO

Una settimana intensa, per il neo vescovo Felice Accrocca, è stata quella appena trascorsa: la prima dall'ordinazione episcopale ricevuta il 15 maggio per l'imposizione delle mani di monsignor Mariano Crociata, vescovo di Latina. Non ha fatto in tempo a riprendersi dalle emozioni del rito che

subito lunedì ha partecipato all'assemblea generale della Conferenza episcopale italiana. Un debutto che lascerà il segno. Mai, Accrocca ma anche gli altri vescovi, si sarebbero aspettati che papa Francesco prima di iniziare il suo intervento ufficiale facesse riferimento ai tanti vescovi italiani nominati e continuasse dicendo «c'è odore di olio profumato...» e chiedere dopo «dov'è Accrocca? Eh, tu, neanche 24 ore sono passate...».

### Il Giubileo delle famiglie

Ogni pomeriggio, alle 18.30, appuntamento per le famiglie della diocesi in cattedrale a Latina per festeggiare il Giubileo. L'occasione prende spunto dalla festa che la chiesa pontina tradizionalmente tiene nella solennità della Santissima Trinità. Quest'anno dedicato alla Misericordia, l'Ufficio diocesano per la Pastorale familiare ha pensato di celebrare nella cattedrale di San Marco il "Giubileo delle Famiglie".

Prima vi sarà il passaggio delle famiglie attraverso la Porta Santa diocesana «desidero di lasciarvi abbracciare dalla Misericordia di Dio e diventare, a nostra volta, più misericordiosi verso i fratelli». Successivamente alle 19 sarà celebrata la Santa Messa, presieduta dal vescovo Mariano Crociata, «fonte e culmine di tutta la nostra vita cristiana», hanno spiegato gli organizzatori. Si tratterà, come sempre, di un momento prezioso per ritrovarsi insieme e condividere la bellezza della fede con l'obiettivo di sentirsi «una famiglia di famiglie».



Il saluto di monsignor Felice Accrocca

Come, per altri versi, quelli che affollano la mente di un ormai anziano prete (ma solo d'età), sull'altare con l'onore di essere «presbitero assistente» dell'ordinando. Perfetto stile liturgico, quello di don Ottaviano Maurizi, storico parroco di Cori. Ma dagli occhi si capisce che vede la sua vita presbiterale passarli davanti. Era giovane prete quando prese tra le mani un neonato per battezzarlo, qualche anno dopo gli diede la Prima Comunione, poi lo aiutò a portare una croce - quelle che ti forgiavano da ragazzo - per arrivare ad accompagnarlo in seminario, poi vederselo seduto vicino come confratello nelle riunioni del clero pontino, a seguirne la formazione accademica perché

### Il ricordo di mamma

Durante i saluti monsignor Accrocca ha ricordato la propria madre: «Ringrazio e lodo Dio per avermi chiamato alla vita e per il dono della vocazione e per la famiglia che mi ha dato: il pastore, in legno d'ulivo, l'ho scelto in memoria di mia madre, che trentatré dei suoi quarantatré anni di vita li trascorse china a raccogliere quel frutto dal quale è stato ricavato anche il crisma oggi versatomi sul capo».

stretta c'è tutto il sentimento di affetto paterno di colui che vede il proprio figlio partire lontano per sempre. Stessi sentimenti vissuti a qualche metro di distanza da altri «spettatori» e non con meno intensità. Anzi. In prima fila, il padre, la sorella con il cognato, la nipotina e qualche zia del neo arcivescovo di Benevento. Certo che sono emozionati, a tratti spassati da tutto quell'affetto che la folla mostra al loro parente, anche un po' malinconici per non avere tra loro la moglie e la mamma, andata via troppo presto. Consapevoli, più che mai, del ruolo e della funzione che sta assumendo. Quanti pensieri e ricordi li attraversano.

maestra delle elementari come i vescovi di Latina con cui ha collaborato negli anni. Ha dichiarato di far suo l'aneddoto secondo cui Giovanni XXIII, quando era sulla sedia gestatoria, diceva di vedere la madre che lo ammoniva a non montarsi la testa per il fatto di essere diventato Papa. «Come che sia, sento l'aneddoto diretto a me», ha detto Accrocca. Poi, la richiesta ultima, sincera e schietta: «Pregate intensamente, di vero cuore, per me». E ce ne saranno di preghiere per colui che resterà sempre «don Felice».

## Crociata: «Sarai fedele e perseverante sino alla fine»

Per don Felice non ci saranno solo preghiere, come lui stesso ha chiesto nel suo saluto di ringraziamento. Tanti consigli e raccomandazioni sono arrivati dalle omelie di Crociata. Non solo da quella dell'ordinazione, densa di riferimenti patristici, ma anche da quella pronunciata durante la veglia di Pentecoste dal vescovo pontino. Intanto, il riferimento alla festa di Pentecoste che «fa risaltare con rara immediatezza il senso intimo dell'ordinazione episcopale, vero e proprio evento dello Spirito che plasma il chiamato a immagine del buon pastore affinché non diventi segno e strumento in mezzo al suo popolo». In un altro passaggio, sempre Crociata, ha tratteggiato la figura del vescovo: «Fedeltà e perseveranza fino alla fine, predicazione e custodia del tesoro della fede, unità e comunione nel collegio dei vescovi e con il successore di Pietro, il papa Francesco, cura del popolo credente e soprattutto dei poveri e dei bisognosi, ricerca di chi è lontano, preghiera per tutti nell'evangelizzazione del sommo sacerdozio: ecco gli impegni di un pastore buono». Un altro «consiglio» è quello di porsi sempre all'ascolto di Dio e della sua Parola. Se qualcuno pensasse all'episcopato in termini mondani, di «carriera ecclesiastica» valga il monito pronunciato sempre da Crociata alla veglia: «Non siamo di fronte a una promozione personale, ma alla chiamata a un servizio per la comunità. E come ci attesta l'apostolo Paolo, non è detto che sia il più importante e il più necessario, perché di tutti i ministeri, i servizi e le collaborazioni vive la Chiesa: solo attraverso tutti essi l'unico Spirito opera ciò che vuole per l'edificazione del corpo di Cristo».

A ciò s'aggiunge quanto emerso ad aprile scorso durante il convegno «Essere vescovo oggi», voluto da Crociata che ha invitato il cardinal Edoardo Menichelli, il teologo Dario Vitali e il giornalista Paolo Rodari. Il vescovo ha spiegato di impostare il suo ministero «sulla scelta continua tra l'essere servito e l'essere servitore: come un padre è sempre disponibile, il vescovo non ha orari ed è un pastore che «abita con» la gente che ha bisogno di essere ascoltata. Consiglio di non allontanarsi mai dalla normalità», Vitali, da teologo, ha rimarcato che «il vescovo nella sua diocesi è un cardine della collegialità, poiché è uomo di relazione, ma soprattutto è segno e principio di unità». Tenendo presente, per Rodari, che anche coloro che non credono hanno un'attesa dal vescovo diocesano.

R.R.

## Feste di S. Domenico Savio e «Santi Martiri Terracinesi»

A Terracina, nei giorni scorsi si sono tenute nelle rispettive parrocchie le feste in onore di San Domenico Savio e dei Santi Martiri Terracinesi. Nella prima, è stato celebrato il Triduo con la messa delle famiglie e dei bambini con l'omaggio al Santo fanciullo, per proseguire con la Messa del Malato animato dal Gruppo dei ministri straordinari della Comunione. In un'altra Messa è stata conferita la Cresima a 18 catecumeni adulti. I festeggiamenti sono terminati con la processione per le strade della parrocchia. Altro momento di fede molto sentito è stata la festa dei Santi Martiri terracinesi proseguita negli altri giorni con l'ascolto delle testimonianze di persone che hanno conosciuto due «martiri» della terra pontina: don Andrea Santoro di Priverno, assassinato in Lurchia mentre pregava, e frate Alfredo Fiorini, medico missionario comboniano, di Terracina, assassinato a Miravale in Mozambico, mentre rientrava a casa. I festeggiamenti sono terminati con la processione lungo le strade della parrocchia con le reliquie dei Santi Martiri terracinesi.

Emma Altobelli

## Don Patriciello spiega la «Laudato si'»

Il parroco di Caivano a Sezze Scalo: «Tutti devono impegnarsi nella difesa del Creato»

«Non sono né un prete ambientalista né un prete anticamorra. Sono solo un prete innamorato di Gesù», così si definisce don Maurizio Patriciello, il parroco della «terra dei fuochi» ospitato il 6 maggio nella parrocchia S. Carlo da Sezze di Sezze Scalo. Di fronte ad una chiesa gremita il sacerdote, che da anni lotta accanto agli abitanti delle

province avvelenate di Caserta e Napoli, ha preso le mosse dall'enciclica di Papa Francesco *Laudato si'*: sulla cura della casa comune per rimarcare con forza quanto sia importante l'impegno individuale per contribuire alla tutela dell'ambiente. Il degrado ambientale parte dal degrado delle coscienze, dalla noncuranza verso le cose del creato; se ognuno di noi facesse la propria parte, iniziando dai piccoli gesti quotidiani, forse riusciremmo a salvare ancora qualcosa; e se così non dovesse essere le acque, le terre, l'aria che abbiamo avvelenato e che

continuiamo a sfruttare indiscriminatamente prima o poi finiranno per avvelenare noi. Come già succede nella tristemente nota «terra dei fuochi» dove decenni di sversamenti di rifiuti tossici hanno ammalato il territorio al punto tale che ora, la gente muore. In queste terre è aumentato notevolmente il numero di persone che si ammalano di mali incurabili. Don Maurizio da anni grida a gran voce la disperazione di queste famiglie, affidandosi anche alle pagine del suo libro *Madre terra fratello fuoco* (edizioni san Paolo) per denunciare il dramma che ogni giorno si

consuma nel cuore della Campania: una regione che di notte ancora brucia, sprigionando veleni altamente tossici. Grazie anche all'infaticabile impegno sociale del parroco, che non ha mai smesso di scomodare le istituzioni e che con coraggio ha denunciato gli interessi camorristici legati allo smaltimento di rifiuti, nel 2015 è stata approvata la legge n° 68 che ha finalmente introdotto l'inquinamento tra i reati penali. Nell'incantor si è parlato anche del drammatico caso della piccola Fortuna, la bimba precipitata dall'ovato



Don Maurizio Patriciello

piano in un palazzo al parco verde di Caivano. Il dramma di questa comunità, spiega il sacerdote, non va sottovalutato, ma non si può neanche considerare un quartiere un inferno solo perché povero, poiché purtroppo violenze su piccole vittime si consumano in tanti luoghi del mondo dove il denaro queste piccole vite può essere dimenticata.

Daniela Colozzi